

06

LE TESTIMONIANZE

srut/16/xoa © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

SPINTA DAL BASSO

Le scuole più smart aiutano le altre a diventare digitali

di Franca Deponti

La partita con l'emergenza virus globale, certo, non era prevista, ma il Piano nazionale per la scuola digitale è stato avviato nel 2015 con la Buona Scuola (legge 107/2015). In effetti, come dimostrano le testimonianze raccolte qui di seguito, da allora dei passi avanti si sono fatti, anche se spesso in modo spontaneo e diseguale sul territorio.

Da Nord a Sud diversi istituti si sono attrezzati, oltre che per spinta interna di docenti e presidi più sensibili al tema e

per condizioni ambientali più favorevoli, anche per l'apporto dato da aziende del territorio e/o del settore tech, grandi e piccole. Dove queste sinergie si sono verificate le scuole ora si ritrovano a essere più avanti e in grado da subito di parare - almeno in parte - il colpo inferto dal virus, attivando lezioni a distanza con piattaforme e strumenti diversificati ma che mirano e ottengono tutti lo stesso risultato: continuare a insegnare e mantenere il contatto con e tra studenti e professori. E anche con le famiglie.

Ma gli istituti che ora sono in cima alla



piramide dei virtuosi non si sono fermati a guardare: da subito - scattata l'emergenza - non solo si sono attivati per sostenere gli studenti più deboli perchè sforniti di tecnologie attraverso prestiti di tablet e supporti, ma si sono anche messi a disposizione delle scuole più in emergenza e/o più arretrate sul fronte digitale. Una scuola insegna all'altra, in una catena di solidarietà che supera spesso le difficoltà anche strutturali, per favorire in tutto il territorio l'attivazione della didattica a distanza.

I primi giorni di "zone rosse" hanno

registrato molti gemellaggi con istituti chiusi per il coronavirus, con ore di webinar rese disponibili a tutti. Ora, che la scuola intera ha sospeso le lezioni, questa attività di supporto reciproco si sta moltiplicando, coadiuvata sempre più dal ministero dell'Istruzione che cerca di incanalare, guidare e moltiplicare sul territorio il meglio delle esperienze già in atto. Mettendo in campo tutti gli animatori digitali previsti dal Piano nazionale e formati negli anni scorsi e i poli innovativi, i "Future labs" chiamati a guidare il cambiamento.

Lezione online.
Una maestra riprende la collega che insegna in collegamento online con i suoi piccoli alunni



Alfonso D'Ambrosio, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Lozzo Atestino, in provincia di Padova

**LOZZO ATESTINO
PADOVA**

Così la scuola della zona rossa di Vo' ha puntato sui laboratori

di **Maria Piera Ceci**

«**N**on esiste scuola digitale, ma esiste la scuola con il suo cuore analogico come comunità educante». Ne è convinto Alfonso D'Ambrosio, eletto nel 2006 miglior docente innovatore italiano. All'epoca insegnava matematica e fisica all'Istituto Kennedy di Monselice. E ora che è dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Lozzo Atestino, in provincia di Padova, questa sua passione è tornata più utile che mai. La scuola che dirige (primaria e secondaria di primo grado) ha nove plessi su tre Comuni dei colli Euganei, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino e Vo', finita nella zona rossa.

«Ma i ragazzi non sono mai rimasti senza scuola _dice_ e tutto questo non s'impromissa. Abbiamo docenti esperti in ogni plesso, il cosiddetto nucleo tecnico, e altri docenti che fanno la differenza invece sul fronte della didattica. Grazie a queste competenze siamo riusciti da subito a mettere in piedi esperienze importanti di didattica a distanza. Per esempio, nella seconda settimana di sospensione delle attività didattiche a scuola, abbiamo offer-

to ai nostri alunni una lezione che segna lo spartiacque fra la didattica online tradizionale e quella che verrà: una diretta streaming che ha ottenuto più di duemila contatti. Collegati anche gli alunni di Codogno, altra zona rossa. C'è stata una lezione con l'attore Luca Vullo e con la Maestra Serafina D'Angelico, di Castelfranco Emilia: gli alunni non erano passivi, ma hanno interagito attraverso questionari digitali, hanno raccontato le loro emozioni attraverso il corpo dell'attore. In altre giornate abbiamo fatto programmare dei robot: i bambini li hanno fatti muovere da casa».

Le scuole hanno messo in rete le buone pratiche di didattica a distanza

C'è stata molta solidarietà nella comunità scolastica. Abbiamo anche sperimentato una formula di laboratorio scientifico a distanza. Gli studenti del liceo scientifico Majorana di Brindisi hanno per esempio mostrato con grande competenza ai nostri bambini di elementari e medie esperimenti di "divertichimica". Una scuola di Viareggio ci ha fatto una lezione con la realtà aumentata. Sono nati tanti gemellaggi.

Le famiglie cosa ne pensano?

Entusiaste, ma c'è un problema di connessione e di dotazione tecnologica. Per questo abbiamo lanciato un appello raccolto dal Miur, che ha poi destinato alle zone rosse mille tablet e mille chiavette usb con giga prepagati. Con i live si consumano 10 giga in due ore. La connessione internet è un po' il corrispettivo del pulmino per andare a scuola. Quindi se vogliamo proseguire con queste esperienze di didattica a distanza, dobbiamo avviare una seria discussione a livello nazionale sull'e learning.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SAVOIA BENINCASA
ANCONA**

All'avanguardia nell'innovazione, in aiuto a formare chi ne ha bisogno

di Sara Deganello

«**S**iamo una delle scuole fondatrici di Avanguardie Educative, il progetto di Indire (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa, ndr) pensato per seminare innovazione sul territorio. Abbiamo una maturità consolidata nell'utilizzo di strumenti di collaborazione a distanza e uso del digitale. Per questo siamo impegnati anche in una serie di iniziative per le scuole della zona rossa: gemellaggi virtuali, videolezioni, formazione per i docenti anche sulla "classe capovolta", una modalità utile in questo frangente». Alessandra Rucci, dirigente scolastica dell'Istituto di istruzione superiore Savoia Benincasa di Ancona, che comprende un liceo scientifico, un linguistico e un istituto tecnico economico del turismo, racconta una storia di competenze e solidarietà.

Che cosa avete fatto appena è scattata la chiusura delle scuole?

Immediatamente, senza grandi formalità, i docenti hanno cominciato in modo intensivo a utilizzare strumenti

già noti. Google Suite for Education, per esempio, che usiamo per scambio di materiali o classi virtuali per approfondimenti e recupero. Meet per i collegamenti video e la chat per interagire. Jamboard, la lavagna condivisa.

Com'è stata la risposta di docenti?

Altissima. So che in varie parti d'Italia alcuni si sono rivolti al sindacato perché la didattica a distanza non è contrattualizzata. Da noi i più esperti si sono messi a servizio degli altri. Ogni scuola deve avere un animatore digitale secondo il Piano nazionale per la scuola digitale previsto dalla legge 107/2015. Certo, se tutte ce l'hanno non dappertutto la spinta è stata la stessa. Il Piano metteva sul tavolo anche possibili investimenti per potenziare il digitale, ma anche qui l'utilizzo è stato un po' a macchia di leopardo. Oggi però le scuole che hanno lavorato in questo senso si trovano avvantaggiate.

Come hanno reagito gli studenti alla didattica a distanza?

Abbiamo avuto una risposta altissima anche da parte loro: via registro elettronico, con i gruppi di Whatsapp di classe. Anche le famiglie ci hanno inondato di ringraziamenti.

Che cosa vi hanno chiesto le scuole della zona rossa?

Oltre a contenuti, anche per bimbi più piccoli rispetto alla nostra utenza, e a webinar di formazione per i docenti, ci hanno chiesto sostegno psicologico: abbiamo quindi deciso di produrre alcune videolezioni per metabolizzare paura e angoscia.



Alessandra Rucci,
dirigente
scolastica dell'Iss
Savoia Benincasa
di Ancona



Amanda Ferrario, dirigente scolastica dell'Istituto Tecnico economico Enrico Tosi di Busto Arsizio, in provincia di Varese

ENRICO TOSI
BUSTO ARSIZIO (VA)

Nessuna ora persa grazie a docenti pronti a insegnare via piattaforme

di **Maria Piera Ceci**

All'Istituto Tecnico economico Enrico Tosi di Busto Arsizio, in provincia di Varese, il coronavirus non ha fatto perdere un'ora di lezione, racconta la dirigente scolastica Amanda Ferrario. Dal primo giorno di sospensione sono state attivate le lezioni a distanza, che qui sono già una pratica abituale.

Come si lavora con le scuole chiuse?

Con le aule virtuali: siamo partiti subito utilizzando il registro elettronico, oppure piattaforme come TEAMS. In questi ambienti di apprendimento il docente gestisce una lezione in sincrono: lo studente vede il docente, vede i compagni, il docente vede gli studenti. Video e audio vengono attivati seguendo le regole del netiquette: non si parla tutti insieme, proprio come in classe. Il docente carica una lezione, un video, dei materiali, un project work, e si lavora per tutto il monte ore delle lezioni, quindi la scuola comincia alle otto e finisce alle cinque del pomeriggio. In questi giorni stiamo anche cercando di lavorare alla valutazione.

Dunque una didattica vera e propria che va avanti. Altre scuole lamentano problemi di connessione e il fatto che non tutte le famiglie siano attrezzate. Noi non abbiamo questo problema perché i nostri studenti lavorano tutti con tablet e notebook. Se non ce l'hanno, viene loro consegnato loro in comodato d'uso per tutta la durata del ciclo scolastico. Usiamo già la didattica a distanza per gli studenti che vanno in scambio all'estero, o che sono in alternanza per periodi lunghi.

Gli insegnanti sono tutti pronti per questa didattica?

Gli insegnanti al Tosi fanno formazione continua, perché al Tosi ci piace recepire il cambiamento del mondo che ci circonda, lavoriamo molto con le imprese, quindi abbiamo bisogno che i ragazzi utilizzino le migliori tecnologie anche a scuola. Le faccio un esempio: economia aziendale. Non possiamo farla a mano con la partita doppia come si faceva una volta, utilizziamo software di ultima generazione. Quindi per i nostri docenti la formazione non è fondamentale, ma obbligatoria. Non si resiste a lavorare qui se si pensa di fare le 18 ore e andare a casa.

Come si fa a fare i dirigenti scolastici in questo periodo a distanza?

Io sono stata a scuola dal primo giorno di sospensione. Non si stacca mai la spina. I dpcm di chiusura scuola a volte arrivano la sera e la comunicazione a famiglie e docenti va fatta in tempo reale. Siamo sempre connessi, con cellulare, notebook, ipad. È vero che a volte è un po' persecutorio, ma questi strumenti aiutano moltissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNGARETTI
MELZO (MI)**

La scuola ha dato un iPad a chi era in difficoltà per collegarsi

di Sara Deganello

Lunedì 2 marzo, all'inizio di un'altra settimana di didattica a distanza, a una delle videochiamate che l'Istituto comprensivo Giuseppe Ungaretti di Melzo (Milano) aveva programmato con i suoi studenti, era connessa anche Lucia Azzolina, ministra dell'Istruzione, che poi ha scritto su Facebook: «È in questo momento di difficoltà che la comunità educante sta mostrando il meglio di sé. Bravi!».

Stefania Strignano è la dirigente scolastica alla guida delle due scuole dell'infanzia, della primaria e della secondaria che compongono l'istituto: 1.050 alunni circa. «Da anni abbiamo deciso di cambiare la metodologia di insegnamento. Eravamo già pronti alla didattica a distanza».

Come avete organizzato il lavoro con la chiusura delle scuole?

Oltre a videolezioni caricate sul registro elettronico o sull'app Schoolwork, per la secondaria abbiamo predisposto inizialmente collegamenti interattivi giornalieri da un'ora ciascuno sulla

piattaforma Zoom: classi virtuali in cui sono presenti i bambini e gli insegnanti. Gli appuntamenti sono stati uno per i piccoli della scuola dell'infanzia, due per la primaria, tre per le terze, quarte e quinte, quattro per la secondaria. Intensificati nella settimana dal 9 marzo, con 5 ore al giorno per la secondaria e 4 per la primaria.

In quanti si sono collegati?

Nella prima settimana il 90% degli alunni ha seguito le lezioni e mi sono operata personalmente per il 10% in difficoltà, a cui abbiamo prestato un iPad. Siamo una Apple distinguished school, unica scuola statale del primo ciclo in Italia, e i nostri ragazzi della secondaria hanno già un iPad in comodato d'uso. Ho messo tutti nelle condizioni partecipare, in fondo per collegarsi basta uno smartphone.

Come si sono svolte le lezioni?

Come in una classe virtuale: la maestra propone l'attività e ciascuno risponde. Tra l'entusiasmo dei bambini. Il lavoro è stato registrato, come pure le presenze, sul registro elettronico. Poi sarà il ministero a dirmi se chi non si è collegato è da considerarsi assente giustificato.

Avete risposto all'iniziativa di Tuttoscuola #LaScuolaAiutaLaScuola. In che modo?

Con videolezioni per varie fasce d'età, con tutorial di formazione per i docenti su come fare videolezione, come usare le piattaforme interattive o anche solo come parlare ai bambini del coronavirus. In questo momento è importante rassicurarli sul perché siamo a casa.



Stefania Strignano, dirigente scolastica dell'Ic Giuseppe Ungaretti di Melzo, in provincia di Milano



Maurizio Chiappa, dirigente scolastico dell'Istituto tecnico Guglielmo Marconi a Dalmine, in provincia di Bergamo

**GUGLIELMO MARCONI
DALMINE (BG)**

Ragazzi su skype per lezioni e project work con le aziende

di **Claudio Tucci**

«**L**a didattica digitale è una grande opportunità. Nella mia scuola la si sta utilizzando anche per "salvare" le attività di scuola-lavoro, che per gli studenti del quinto anno rappresentano requisito di ammissione alla prossima maturità. Un'azienda del calibro di ABB, ad esempio, ci sta dando una mano: un esperto aziendale, un ingegnere, nonostante la sospensione delle attività didattiche, ha svolto una lezione di un paio di ore in modalità e-learning su infrastruttura a supporto della mobilità elettrica». Per Maurizio Chiappa, preside del Guglielmo Marconi di Dalmine (Bg) - un istituto tecnico all'avanguardia nel rapporto scuola-lavoro, con più di 400 aziende partner - l'esigenza, ora, «è affrontare questa emergenza salvaguardando gli interessi e i diritti degli studenti».

I ragazzi hanno partecipato?

Sì. Era presente il 95% dei 110 studenti del quinto anno delle classi interessate, collegato attraverso Skype: gli studenti potevano interagire con il relatore anche con la chat sincrona. Non solo. Un altro colosso, Siemens, ha raccolto il mio appello, e l'11

marzo ha svolto una lezione online sul Virtual Commissioning con i software di simulazione di Siemens utilizzati in ambito industriale per eseguire test completi di progetti di automazione e la messa in servizio virtuale di sistemi, macchine e processi in modo da anticipare e valutare eventuali problemi che si potrebbero incontrare durante tutta la fase del ciclo di vita del prodotto. Con la DISC SpA, azienda madrina di una classe terza informatica, utilizzando la piattaforma Discord, stiamo portando avanti il project work utilizzando la modalità di smart-working. I ragazzi stessi hanno proposto l'attività e l'azienda ha accettato con entusiasmo.

Le imprese ci sono?

Sì. E tutte con il medesimo obiettivo: non far perdere momenti di formazione teorico-pratica ai ragazzi. Altre aziende stanno predisponendo corsi e-learning, anche in modalità sincrona, per diverse classi. Ho notato una prima ricaduta positiva sui ragazzi: con queste nuove modalità 4.0 di fare scuola, e pure alternanza, gli alunni sono impegnati di più rispetto al classico binomio, mattina lezioni, pomeriggio compiti.

E i docenti come rispondono?

Bene. Nessuno si rifiuta di fare le cose. Certo, stiamo imparando a utilizzare le nuove tecnologie. Ho organizzato anche un collegio docenti a distanza, attraverso una piattaforma Microsoft che permette da remoto fino a 250 collegamenti. Io credo che questa emergenza sanitaria possa aprire la strada a importanti innovazioni nella scuola. Gli studenti, però, sono da supportare. Magari "regalando" loro un po' di traffico internet per le lezioni digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ETTORE MAJORANA
BRINDISI**

Alle otto suona la campanella virtuale e scatta l'orario normale

di **Maria Piera Ceci**

Qui gli studenti sono abituati a studiare in aule immersive. E la scuola è sede di **FUTURE LABS**, un progetto d'innovazione che permette di organizzare gli ambienti in funzione delle nuove tecnologie e delle nuove metodologie didattiche. L'Istituto Ettore Majorana di Brindisi (Istituto tecnico - settore tecnologico e Liceo delle scienze applicate) è un polo formativo sul territorio per quanto riguarda l'innovazione. Lo stop alle lezioni causato dal coronavirus non ha trovato dunque impreparato il suo dirigente scolastico, Salvatore Giuliano.

Al Majorana non suona la campanella alle otto del mattino, ma cosa succede in alternativa?

Alle otto del mattino suona la campanella virtuale. Sui dispositivi degli alunni è già sincronizzato il calendario, quindi si procede secondo l'orario tradizionale delle lezioni: per esempio dalle 8 alle 9 italiano, poi matematica e così via. I docenti hanno sempre sul loro dispositivo le classi virtuali.

Una risposta veloce grazie al fatto

che il Majorana era già abituato a utilizzare le tecnologie

Sì, da noi il processo è partito diversi anni fa. In questa occasione abbiamo solo incrementato alcune funzioni della didattica a distanza, ma il resto lo avevamo già ampiamente sperimentato, corretto, verificato e messo a punto. Il vantaggio della didattica a distanza sta nel fatto che consente di dilatare il tempo dell'apprendimento: i materiali possono essere rivisti e studiati anche oltre l'orario delle lezioni e secondo i ritmi di apprendimento degli studenti.

La vostra è una scuola pilota, avete condiviso le vostre esperienze?

Sì, assolutamente. Fin dai primi giorni di stop alle attività didattiche in alcune zone ci siamo messi a disposizione di tutti: abbiamo realizzato delle videolezioni per alcune scuole del Veneto e della Lombardia e sono convinto che, finita l'emergenza, tutti diventeremo più ricchi di esperienze e perché no, anche di competenze.

Qual è il giudizio dei ragazzi sulle lezioni a distanza?

I ragazzi sono entusiasti. Gli strumenti utilizzati, ma soprattutto le persone, che fanno la differenza, ci hanno consentito di far sentire quanto meno possibile il distacco fisico dalla loro aula, dalla loro scuola. Perché i ragazzi amano la loro scuola. Come preside sono rimasto colpito dal fatto che alcuni studenti sono venuti a trovarmi, preoccupati: «Se chiudono la scuola, non possiamo più venire?» mi hanno chiesto. Non potrete assolutamente entrare a scuola, ho risposto. Ma non vi preoccupate, non vi lasceremo soli.



Salvatore Giuliano, dirigente scolastico dell'Istituto tecnico (settore tecnologico e liceo delle scienze applicate), Ettore Majorana di Brindisi

Guida rapida: così i tre step delle lezioni digitali

Ecco, di seguito, le linee guida nazionali per l'organizzazione delle lezioni a distanza che si sono date le scuole paritarie cattoliche aderenti a Fidae. È un esempio, stringato e chiaro, dei diversi livelli di approccio immediato all'e-learning che si possono adottare a seconda della possibilità e/o della capacità di scuole, docenti, studenti e famiglie. Si passa dal più basilare al più complesso, con indicazioni esemplificative di piattaforme e la segnalazione di vantaggi e svantaggi.

PROPOSTE DI STRUMENTI PER LA DIDATTICA A DISTANZA

I materiali che seguono sono stati organizzati secondo tre livelli di complessità crescente per dare a tutti i docenti la possibilità di trovare le modalità di interazione che più sentono vicine alla loro confidenza con il digitale.

LIVELLO 1

UTILIZZO DEL REGISTRO ELETTRONICO PER L'ASSEGNAZIONE DI COMPITI

Il docente potrebbe scegliere uno strumento già in uso nell'istituto: il registro elettronico.

Nella sezione di assegnazione dei compiti alla classe da parte del docente o nella bacheca della classe è prevista anche la possibilità di caricare video (con qualche limitazione sulla dimensione del file) o altri file (schede, testi ecc).

VANTAGGI: le famiglie possiedono già le credenziali di accesso al registro.

SVANTAGGI: la comunicazione tra docente e studenti/famiglie è prioritariamente in uscita. Non tutti i registri consentono di ricevere feedback e materiali da parte degli studenti.

LIVELLO 2

UTILIZZO DI APPLICAZIONI DI CONDIVISIONE

Per condividere testi, link, immagini, video, giochi didattici, mappe e documenti di vario genere, un po' come su una LIM, è possibile usare applicazioni web-based, che non richiedono alcuna installazione e sono accessibili da qualsiasi dispositivo dotato di connessione ad internet. Un ottimo esempio di facile utilizzo, che molti conoscono è Padlet.

I docenti possono invitare a collaborare i colleghi, inserire materiali anche multimediali, già presenti sul web o prodotti da loro stessi, e condividerli con gli studenti, che avranno la possibilità di inserire i loro commenti (con possibilità di approvazione preventiva da parte del docente). PADLET (<https://sites.google.com/view/la-classe-online/app-per-prof/padlet-e-non-solo>)

VANTAGGI: consente un accesso immediato ai materiali online senza necessità di creare account per gli studenti, è collaborativo, consente di attivare una comunicazione non unidirezionale. Si può utilizzare da qualsiasi dispositivo.

SVANTAGGI: è possibile creare gratuitamente solo 3 bacheche online.

LIVELLO 3

CREAZIONE DI CLASSI VIRTUALI ATTRAVERSO APPLICAZIONI DEDICATE

Nel caso in cui non ci fosse una piattaforma già in uso nella scuola, si potrebbe scegliere di attivare un account gratuito di applicazioni dedicate alla creazione di classi virtuali. Nelle classi virtuali sarà possibile assegnare compiti e verificarne l'esecuzione; condividere una chat in ambiente

protetto con gli alunni; caricare video, assegnare verifiche e scadenze.

Come esempi possiamo citare:

EDMODO

www.youtube.com/watch?v=zGZy51C5W_c
www.youtube.com/watch?v=A1P7pOtX2vM

FIDENIA

www.fidemia.com/come-funziona/

WESCHOOL

www.youtube.com/watch?v=-_TC0Jef1Y

VANTAGGI: docente ed alunni possono entrare in contatto in un ambiente di condivisione nel quale gli alunni potranno interagire tra di loro e con il docente/docenti della loro classe

SVANTAGGI: eventuali difficoltà relative al livello di competenza posseduto da ciascun docente nell'utilizzo della rete. Necessità di autorizzazione all'uso da parte dei genitori nel caso non si abbia già.

UTILIZZO DI PIATTAFORME DI CONDIVISIONE A LIVELLO DI ISTITUTO (MOODLE, OFFICE365, GSUITE, APPLE...)

Queste piattaforme contengono al loro interno diverse applicazioni destinate all'uso didattico e consentono un'organizzazione strutturata dei contenuti: classi virtuali (Teams, Classroom,...); archiviazione e condivisione di documenti (One-drive, Google Drive, iCloud,...) verifiche e sondaggi on line (Forms, Documenti google...)

Esistono molti tutorial online e nei prossimi giorni saranno messi a disposizione i link a webinar tenuti da docenti esperti sull'utilizzo delle principali piattaforme per la didattica.

VANTAGGI: procedura di accreditamento facilitata; numero di licenze gratuite illimitate per studenti e docenti dell'Istituto; creazione di un

ambiente di condivisione a 360° all'interno dell'Istituto in ambiente protetto e che rispetta il GDPR.

SVANTAGGI: individuazione di un docente referente che si occupi della creazione degli account delle classi e che si formi sulla gestione della piattaforma.

I docenti che non abbiano familiarità con l'uso di queste piattaforme devono formarsi sull'utilizzo. È necessario creare account per docenti e studenti ed avere l'autorizzazione da parte dei genitori nel caso non si abbia già. Prevede l'adozione di un regolamento per l'utilizzo.

Di seguito si indicano alcuni link in cui i docenti possono approfondire la conoscenza dei diversi ambienti:

Google

https://teachercenter.withgoogle.com/certification_level1
https://teachercenter.withgoogle.com/certification_level2

Moodle

<https://elearning.unipd.it/dlm/course/view.php?id=3>

Apple

<https://www.apple.com/it/education/apple-teacher/>

Microsoft

<https://education.microsoft.com/it-it>

Al seguente link sono reperibili approfondimenti e materiali utili e risorse on line già pronte da utilizzare in continuo aggiornamento:
bit.ly/digitalustpadova

Fonte: Fidae

INSEGNANTI SU YOUTUBE

La videolezione non basta: mail, classi virtuali, temi su TikTok

di Sara Deganello

Insegnanti in classe, nel web youtuber, divulgatori di pillole video, podcast, esperimenti sui social. Con una convinzione comune: niente può sostituire una lezione con i ragazzi. Ma ora che l'emergenza coronavirus ha imposto la didattica a distanza, abbiamo chiesto loro qualche consiglio sulla gestione della situazione.

Videolezioni ma non solo: bisogna alternare le risorse

Elia Bombardelli ha 32 anni e insegna matematica e fisica al liceo Steam International di Rovereto e al liceo scientifico Galileo Galilei di Trento. Su YouTube ha un canale con 270mila iscritti e le videolezioni delle sue materie superano i 40 milioni di visualizzazioni. «All'università avevo trovato online video utili per la preparazione degli esami, spesso prodotti da atenei stranieri. Quando ho iniziato a lavorare ho cercato se ci fosse qualcosa di simile, sulla matematica, in italiano. Non c'era: così ho cominciato a produrre i miei video nel 2012, pubblicandoli su YouTube per i miei studenti. Oggi

Bombardelli sta organizzando il lavoro a distanza nelle sue scuole, aiutando anche i colleghi meno esperti. «Sto cercando di alternare le diverse risorse: videolezioni registrate, lezioni in streaming con i ragazzi collegati, compiti a distanza. Anche se non sarà mai come stare in classe, i video, se preparati con calma, con un po' di montaggio permettono al docente di pensare bene cosa dire, di tagliare gli errori, di non perdere tempo a scrivere le equazioni. E gli studenti possono tornare indietro se non hanno capito. È la classe rovesciata, una modalità che ho già usato: do i video con la teoria da guardare a casa e poi a scuola facciamo gli esercizi. Vedo quello che fanno i ragazzi, risolvo i problemi. Certo le videolezioni mancano di interattività: in questo momento di scuole chiuse bisogna affiancarle ad altri strumenti, come le dirette su Meet per esempio».

Insegnare e divulgare su YouTube

Gli insegnanti-divulgatori su YouTube sono un fenomeno consolidato. Matteo Saudino è docente di filosofia in un liceo di Torino: il suo canale, BarbaSophia ha 83mila iscritti. Irene Regini ha invece una cattedra in Belgio e sul suo canale Satura Lanx parla in latino, lo insegna, diffonde podcast su Lucilio, Livio Andronico, Terenzio, Plauto.

Accanto alle lezioni, molto artigianali, caricate in questi ultimi giorni, non mancano neonati canali tematici animati da "prof": GeoChannel è stato aperto da Alessandro Beloli, inse-

gnante di geografia in un istituto tecnico milanese, un mese fa. Fisica Fast è online solo da pochi giorni, come canale e come sito, con esercizi, grafici, videolezioni. È il lavoro di Elia Rampi, 31 anni, professore di matematica e fisica al liceo scientifico M.G. Vida di Cremona, che racconta: «Gli studenti utilizzano già metodi alternativi per studiare, oltre ai classici appunti e libri: da nativi digitali sono sempre alla ricerca di contenuti online, in primis di video. Così ho pensato di sviluppare uno strumento didattico che andasse incontro alle loro esigenze: contenuti video brevi, senza fronzoli, e un sistema intuitivo di ricerca. Naturalmente non vuole sostituire la lezione scolastica, ma può essere utile per lo studio personale, per il ripasso o l'approfondimento. In tempi di coronavirus, noi insegnanti siamo costretti a integrare la didattica con nuovi metodi: può essere l'occasione di pensare diversi approcci alle nostre discipline».

Compiti su TikTok

Enrico Galiano, classe 1977, insegnante di lettere nella scuola media Italo Svevo di Pravisdomini in provincia di Pordenone, scrittore (ad aprile esce per Garzanti il suo ultimo libro *Dormi stanotte sul mio cuore*), animatore dei social con video ironici di "cose da prof", con le scuole chiuse ha iniziato a pubblicare su YouTube una parola al giorno. Limbo, focolaio, industriarsi le prime. Con compiti correlati: «Dopo un iniziale momento di festa i ragazzi sentono la mancanza della scuola e questo li spinge a collaborare in modo



Elia Bombardelli. Insegnante di matematica e fisica al liceo Steam di Rovereto e al Galilei di Trento. Ha un canale YouTube molto seguito



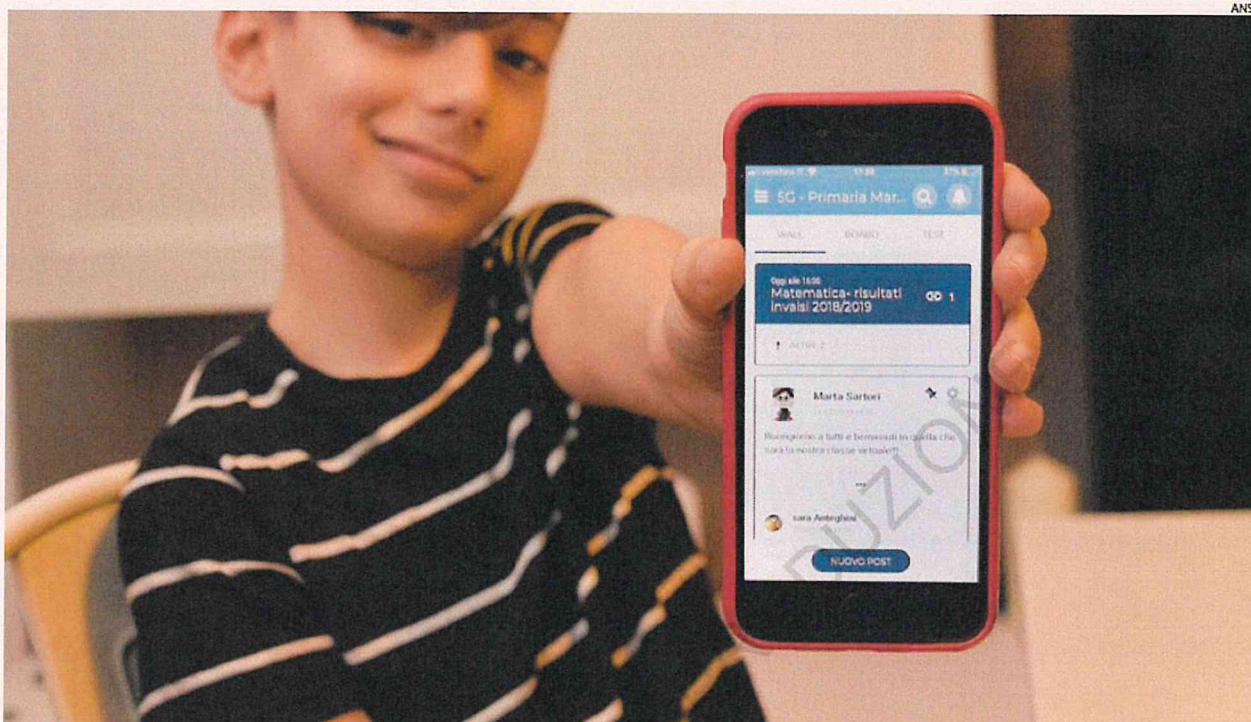
Elia Rampi. Professore di matematica e fisica al liceo scientifico M.G. Vida di Cremona. Ha appena lanciato il suo sito www.fisicafast.it



Enrico Galiano. Insegnante di lettere nella scuola media Italo Svevo di Pravisdomini (Pordenone) e scrittore



Alessandro Barbero. Docente di storia all'università del Piemonte Orientale. Le sue lezioni sono state rilanciate su YouTube e Spotify



ANSA

Didattica a distanza.

Un alunno di una scuola primaria segue le lezioni da casa. Il primo strumento di comunicazione è il registro elettronico

attivo», spiega. «L'insegnamento in classe è insostituibile: mette in campo attivatori emozionali che risvegliano i processi cognitivi. In questa emergenza bisogna coinvolgere più studenti possibili con i mezzi adatti, io uso una chat di Whatsapp con i cellulari dei genitori, e poi serve fantasia. Sto pensando di far preparare un Decameron di racconti in file audio e poi lancerò dei contest su TikTok, per esempio raccontare un momento storico con un video». Per chi si sta cimentando per la prima volta con la videolezione Galiano torna ai fondamentali dell'insegnamento: «Semplificare senza banalizzare. E poi la passione: se ce l'hai riesci sempre a comunicare».

Alessandro Barbero, 60 anni, docente di storia all'università del Piemonte

Orientale, incarna un buon esempio di questa ricetta: le sue lezioni di oltre un'ora finiscono su Spotify o YouTube e registrano fino a 540mila visualizzazioni. Lui puntualizza: «Sono tutte riprese o registrazioni di interventi davanti a un pubblico. Con la telecamera mi sento meno a mio agio. La conoscenza si trasmette attraverso qualcuno che ti parli, che ti guardi negli occhi. La teledidattica è necessaria purtroppo in questo momento di emergenza, ma la lezione è insostituibile: il contatto diretto rimane fondamentale, anche all'università. In questi giorni bisogna coinvolgere più possibile gli studenti, anche negli aspetti tecnici, anche con il contatto personale e personalizzato via mail».

© RIPRODUZIONE RISERVATA